



Che bel mondo avariato

DI GIAMPAOLO DOSSENA

1. Primo libro. Ho sentito parlare dei mostri che esibivano nei baracconi delle fiere; ho sentito di maestre molto devote (cattoliche) che portavano gli scolari in gita al Cottolengo. In questi giorni persone di cui ho stima m'han detto di essersi divertite a sfogliare *Lo stupidario della maturità* di Miti Vagliero Lami (Rizzoli, pp. 185, Lire 26.000).

Queste persone devono aver colto qua e là delle stupidaggini ridicole, sbagli comici, errori esilaranti: schegge singole, isolate. La colpa è mia che non riesco a isolarle, non riesco ad isolare la scheggia, vedo il tronco, il bosco. Sento intorno a me il baraccone della maturità, il Cottolengo della scuola italiana.

Non mi diverto a veder prendere in giro gli studenti e le studentesse, non mi diverto a veder ridere dietro la schiena di altri professori e professoresse. (Lo stupidario della Vagliero La-

mi coinvolge discenti e docenti).

La maggior parte delle "perle" di questo stupidario sono nella famiglia delle "paretimologie", delle parole sbagliate cercando di capire. Primo Levi, che non era una professoressa e aveva pietà della povera gente, ha studiato la "tintura d'olio" e il "cloruro demonio". Alessandro Manzoni aveva messo in bocca ad Agnese "matrimonio gran destino" (per "clandestino").

Se sfogliate un buon vocabolario, vedete che tutti diciamo consimili "parole sbagliate" (aguzzino, archibugio, ciarlatano, contraddanza, liquerizia, melanzana, stravizio). Gli esempi potrebbero essere tanti: i tatàri...

2. Secondo libro. ... i tatàri si finisce per chiamarli tårtari in base a ragioni di spavento, per allusione al Tårtaro, nome classico dell'inferno.



Questa frase l'ho letta in questi giorni in tutt'altro libro: Aldo Buzzi, *Čechov a Sondrio*, Scheiwiller, pp. 98, Lire 14.000).

Qui io mi ci sono divertito, molto, moltissimo, ma non penso che vi ci dobbiate divertire tutti. Il mondo è bello perché è vario. Vecchia battuta, paretimologica: il mondo è bello perché è avariato.

3. Terzo e quarto libro. In giugno è uscito il n. 57 del mensile "Dylan Dog"; fate il conto da quanti anni tiene banco, con numeri esauriti e ristampati. Per non essere miei falsi contemporanei almeno un numero (lire 2000) lo dovete leggere, tenendo conto della sua enorme diffusione (lo trovate in tutte le edicole, vero?).

Non in tutte le librerie, né in tutti i migliori

negozi di giochi trovate, identico formato di "Dylan Dog", il gioco di ruolo di Dylan Dog, due volumi indivisibili: *Il libro delle avventure*, *Il libro delle regole* (globalmente lire 39.000, in regalo i dadi). Autori Fabrizio Biasiolo, Roberto Chiavini, Jacopo Garuglieri, Michele Gianni, Alessandro Ivanoff. Editore Das Production, via delle Colonne 27, 50121 Firenze.

Le regole sono facili anche per chi non ha mai partecipato a una seduta di giochi di ruolo. (Se non sapete dove sbattere la testa, nel libro c'è una scheda che forse vi potrà aiutare; se state a Roma la soluzione migliore è scrivere a Agonistika, via Pisacane 6, o telefonare, 06/5899287).

Come "Dylan Dog" è un fumetto ita- ➔

liano di stile horror, così *Il gioco di ruolo di Dylan Dog* è un gioco di ruolo italiano di stile horror. Globalmente originale, anche se nel filone dei giochi di ruolo, ovviamente. Luca Giuliano per esempio mi fa osservare che le regole di perdita del Self Control ricordano i Sanity Points del *Richiamo di Cthulu*. Da parte mia ho apprezzato il capitolo sulla Kabbala e sul Golem: "PE/ 12 +; Arg./ Kabbala 18 +; Durata indefinita; Perdita Sc/ 1d6; Comp: argilla, pergamena; Limitazioni: solo un ebreo può creare un Golem".

Due musicassette. La Five Records di Cologno Monzese mette in vendita (lire 23.000) una nuova compilation in due cassette: *Son tornate a fiorire le rose...* — *Le canzoni del si-*

gnore di belle maniere. C'è *Creola*, di cui penso tutti sappiate parole e musica; è del '26, di Ripp (Luigi Miaglia). C'è una parola-chiave, che io ho sempre sentito e cantato xxxxxx, 6 lettere; qui Luciano Virgili dice xUxxxx, 7 lettere, con la zeppa di una U, o epentesi, o aggiunta mediana. La parola di 7 lettere con la U non c'entre niente, mi pare: quella di 6 lettere senza la U è un grazioso tocco sensuale che lega col testo: «La lussuria passa / come un vento turbinante / che gli odor più perfidi / reca ognor con sé».

Chi capisce cosa sto dicendo mi scriva, e mi dica quale è la versione autentica: quella che ricordo io, o quella di Luciano Virgili? Mi piacerebbe trovare qualcuno che si intende di ➔

queste cose e ha voglia di parlarne. Per esempio, *Mediterraneo* di che anno è? è di Blanc o di Bravetta-Blanc?

Altro gioco altro regalo. Ci sono casi simili, in letteratura, musica, pubblicità, di parole trasformabili per eufemismo con semplice aggiunta o sottrazione o spostamento di lettera? Vi sto invitando a scivolare nelle maialate. Salvate lo stile!

5. Quinto libro. Abbiamo visto più volte quali sublimi strumenti di gioco possano essere vocabolari, dizionari enciclopedici, enciclopedie, carte topografiche e geografiche, atlanti. Non dimentichiamo gli orari ferroviari. Specialmente adesso, che esce *L'orario — Treni e aerei* — *Novità! L'unico a colori* (Zanfi Editori, via Ganaceto 121, 41100 Modena). Se venite a dirmi che un orario ferroviario non è un libro vi tolgo il saluto. Anzi: questa è casa mia, e quella è la porta.

6. Sesto libro. Ho già detto in altra occasione che *Milano forma urbis* (Marsilio) è uno dei libri più belli che mi sia mai capitato di vedere. Ho insegnato come ci si può giocare. È un bel gioco. Adesso posso aggiungere che questo bel gioco non dura poco. Su queste foto-mappe ho rifatto gli itinerari di Renzo (*Promessi sposi*) e di Fermo (*Fermo e Lucia*). C'è ancora il cortile meridionale del convento di San Marco.

Se siete nemici dell'erudizione e vi interessano solo le donne nude, vi posso dire che lo stesso editore Marsilio ha pubblicato un altro grande volume, *Venezia forma urbis*. Un amico che ci ha perso le notti e gli occhi garantisce che su un terrazzino, con la lente d'ingrandimento, si vede una signora stupenda, nuda. (Svelo il trucco: in *Creola* dite "areola" o "aU-reola"?).

Giampaolo Dossena